



**UIBM**

# Analisi della contraffazione nella città metropolitana di **Torino**

Analisi della contraffazione nella città metropolitana di **Torino**



**Analisi  
della contraffazione  
nella città  
metropolitana  
di **Torino****

Progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM  
Studio a cura di Fondazione Censis

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM:  
Francesca Cappiello, Paola Riccio

Gruppo di lavoro Fondazione Censis:  
Anna Italia, Gabriella Addonisio

# Indice

Introduzione	5
<b>Parte I - Il contesto economico e sociale della città metropolitana di Torino</b>	<b>7</b>
Il potere accentratore della città capoluogo	9
Il fascino della capitale sabauda tra innovazione e tradizione	15
La trasformazione della vocazione produttiva originaria	17
<b>Parte II - Caratteristiche, peculiarità e andamento della contraffazione nella città metropolitana di Torino</b>	<b>27</b>
Un mercato del falso contenuto e tradizionale	29
A latere della filiera del falso: i prodotti non sicuri	35
L'asse del falso, tra Milano e Torino	37
Il <i>merchandising</i> delle vittorie	41
In giro tra i mercati cittadini	43
Il falso nel <i>made in</i> non tutelato	47
<b>Parte III - Le attività di prevenzione e contrasto</b>	<b>49</b>
La proprietà industriale, asset delle aziende torinesi	51
Il Comitato provinciale Lotta alla Contraffazione	53
Le iniziative della Camera di Commercio a tutela della proprietà industriale	57
La sensibilizzazione sulla contraffazione	59
La formazione universitaria e post universitaria	61
<b>Parte IV - Proposte per il Piano provinciale d'intervento per la Lotta alla Contraffazione</b>	<b>63</b>
Indicazioni operative per la stesura del Piano provinciale	65



# Introduzione

Torino è una realtà industriale e terziaria, città d'arte e polo universitario e di innovazione, in cui la domanda di merce contraffatta è, tutto sommato, contenuta, e limitata ai tradizionali oggetti *low cost*, che attraggono soprattutto i giovani e i residenti che hanno poche disponibilità economiche.

Le evidenze investigative non sembrano attestare la presenza significativa sul territorio di opifici clandestini destinati alla produzione di merce falsa, né sono presenti laboratori in cui avviene l'assemblaggio finale del prodotto.

Nell'area metropolitana si registra, invece, una consistente offerta di merce che non rispetta le normative comunitarie e nazionali sulla sicurezza dei prodotti, soprattutto abbigliamento, accessori, filati, e che è destinata alla popolazione locale.

Indiscussi protagonisti della filiera del falso torinese sono alcuni cittadini di origine cinese titolari di esercizi all'ingrosso in città, o, più spesso, nei grandi centri commerciali dell'hinterland, facilmente raggiungibili dalla città capoluogo e dalle province limitrofe. In particolare, numerose operazioni condotte dalla Guardia di Finanza hanno disvelato l'esistenza di un asse che da Milano, *hub* di arrivo e smistamento delle merci false e non sicure, porta i prodotti *fake* nel capoluogo piemontese. Quest'ultimo non sembra avere un ruolo di rilievo nella distribuzione di merce falsa verso altre aree del Paese.

Nonostante la efficace azione di controllo del territorio e della vendita abusiva, anche a Torino si rileva la presenza di venditori di merce non regolare, che si concentrano nei tanti mercati cittadini, oltre che nelle zone maggiormente frequentate dai turisti, e in quelle della movida notturna.

Nei mercati e sulle strade si trovano soprattutto cittadini africani; marocchini prima, poi senegalesi e ora anche nigeriani, la maggior parte dei quali esercitano la propria attività in forma regolare. È però presente una quota di abusivi, molti dei quali si dedicano alla vendita di prodotti alimentari non in regola. La vendita di merce falsa è invece presente soprattutto sulle strade: si tratta di un fenomeno limitato allo smercio di abbigliamento sportivo quali giubbotti, felpe, tute.

In quei rari casi in cui si è scoperta l'esistenza sul territorio di opifici clandestini, si è rilevato anche il coinvolgimento di cittadini italiani: è questo il caso di alcune operazioni della Guardia di Finanza che hanno portato al rinvenimento di falsi prodotti dell'industria agroalimentare, e, soprattutto, di quelle che ruotano attorno al falso *merchandising* delle squadre di calcio, in primo luogo della Juventus.

La forte vocazione manifatturiera originaria dell'area ha favorito il formarsi di una classe imprenditoriale matura e consapevole della necessità di tutelare il proprio marchio. Inoltre Torino è stata la prima sede dell'Ufficio speciale della proprietà industriale, antenato dell'attuale UIBM, in città sono nate le prime società di consulenza brevettuale, la locale Camera di Commercio da sempre è impegnata al fianco degli imprenditori nel supporto e nella formazione alla tutela della proprietà industriale, e le due Università prevedono all'interno della propria offerta dei percorsi di formazione su questa tematica.

Si tratta di una serie di ingredienti che, tutti insieme, spingono per fare del capoluogo piemontese un polo di eccellenza nella formazione terziaria e post universitaria sulla tutela della proprietà industriale in tutte le sue componenti, anche promuovendo accordi interfacoltà ed interateneo.

# Parte I

## Il contesto economico e sociale della città metropolitana di Torino





# Il potere accentratore della città capoluogo

Con 886.837 abitanti, Torino è la quarta città italiana dopo Roma, Milano e Napoli, ed è il capoluogo di una provincia (dal 2014 città metropolitana) che conta 2.277.857 residenti (tab. 1). Fanno parte dell'area metropolitana 315 comuni, 253 dei quali hanno meno di 5.000 residenti, mentre uno solo, Moncalieri, supera i 50.000 abitanti, e altri quattro (Collegno, Rivoli, Nichelino e Settimo Torinese) hanno una popolazione che sfiora quota 50.000. Negli ultimi cinque anni la popolazione della città metropolitana è cresciuta dell'1,5%, e la crescita è da ascrivere principalmente al comune capoluogo, dove gli abitanti sono aumentati del 2,0%.

**Tab. 1 - Popolazione residente nella città metropolitana e nel comune di Torino, in Piemonte e in Italia, 2012-2017 (\*) (v.a., val. % e var. %)**

Territori	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Comune di Torino	886.837	38,9	+2,0
Resto della città metropolitana	1.391.020	61,1	+1,2
<b>Totale città metropolitana</b>	<b>2.277.857</b>	<b>100,0</b>	<b>+1,5</b>
Piemonte	4.392.526		+0,8
<b>Italia</b>	<b>60.589.445</b>		<b>+2,0</b>

(\*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Quasi il 70,0% della popolazione della provincia vive a Torino o nel suo hinterland, composto complessivamente di 41 comuni (Torino compresa) dove vivono 1.570.112 abitanti. Dei comuni limitrofi, quattordici appartengono alla prima cintura urbana (e tra questi sono compresi tutti quelli di maggiori dimensioni), per un totale di 413.688 abitanti, e ventisei alla seconda cintura, per un totale di 269.587 residenti: quest'ultima area, che è quella più periferica rispetto al comune capoluogo, è anche quella che ha visto crescere maggiormente i residenti nell'ultimo quinquennio (+2,8%) (tab. 2).

**Tab. 2 - Popolazione residente nel comune di Torino e limitrofi, per cintura urbana, 2012-2017 (1) (v.a. e var. %)**

<b>Territori</b>	<b>Numero di comuni</b>	<b>v.a. 2017</b>	<b>var. % 2012-2017</b>	<b>Densità 2017 (2)</b>
Comune capoluogo	1	886.837	+2,0	6.821
I cintura urbana	14	413.688	+1,5	1.457
II cintura urbana	26	269.587	+2,8	526

(1) Dati al 1° gennaio

(2) Popolazione residente per km<sup>2</sup>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La provincia di Torino è uno dei territori italiani di maggiore e più antico insediamento dei migranti, con una quota di stranieri residenti che è particolarmente consistente nella città capoluogo.

Complessivamente, gli stranieri che vivono nella città metropolitana sono 219.034, pari al 9,6% degli abitanti, valore che sale al 15,1% nella città di Torino, dove ne vivono 133.522, pari ad oltre il 60,0% del totale (tab. 3).

Negli ultimi cinque anni i cittadini stranieri residenti nella provincia crescono del 19,6%, meno intensamente rispetto al resto del Paese, dove la crescita è del 24,6%. Se però si guarda a quanto accaduto nell'ultimo anno, si ha una riduzione del numero delle presenze straniere, che è particolarmente significativa nella città di Torino (-3,2%), e che è in controtendenza con la stabilità che si registra nel resto del Paese.

È questo l'effetto del cambiamento nella composizione dei flussi migratori, che negli ultimi anni non sono più costituiti dai cosiddetti migranti economici, che si dirigono al Nord in cerca di un lavoro, ma sono formati principalmente da richiedenti asilo e rifugiati in fuga da Paesi dove ci sono guerre e carestie, e che vengono accolti prevalentemente nelle aree del Meridione.

**Tab. 3 - Stranieri residenti nella città metropolitana e nel comune di Torino, in Piemonte e in Italia, 2012-2017 (\*) (v.a., val. % e var. %)**

Territorio	2017		var. % 2012-2017	var. % 2016-2017
	v.a.	% sulla popolazione totale		
Comune di Torino	133.522	15,1	21,3	-3,2
Resto della città metropolitana	85.512	6,1	17,1	+1,7
<b>Totale città metropolitana</b>	<b>219.034</b>	<b>9,6</b>	<b>19,6</b>	<b>-1,3</b>
Piemonte	418.874	9,5	16,1	-0,7
<b>Italia</b>	<b>5.047.028</b>	<b>8,3</b>	<b>24,6</b>	<b>+0,4</b>

(\*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La principale comunità di migranti che vivono nel torinese è quella rumena, cui appartiene oltre il 45,0% del totale degli stranieri residenti nella provincia, per un totale di 100.559 presenze; seguono, a distanza, i cittadini marocchini, che sono 24.952 (11,4%), i cinesi (10.419) e gli albanesi (10.057) (tab. 4). Negli anni tra il 2012 e il 2017 i marocchini risultano stabili, gli albanesi sono in lieve flessione, mentre i rumeni sono cresciuti del 20,7% e i cinesi del 37,6%.

Tra le comunità più numerose, a crescere di più sono nigeriani ed egiziani, fortemente rappresentati nei nuovi flussi migratori.

La presenza degli stranieri si concentra nella città capoluogo ed è meno significativa nel resto della provincia: fanno eccezione alcuni comuni della prima cintura Sud, quali Moncalieri, Chieri e Carignano, e alcune piccole località montane a vocazione turistica, quali Pragelato e Claviere, dove gli stranieri superano il 20,0% della popolazione.

**Tab. 4 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nella città metropolitana di Torino, 2012-2017 (\*) (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Romania	100.559	45,9	+20,7
Marocco	24.952	11,4	+1,0
Cina Rep. Popolare	10.419	4,8	+37,6
Albania	10.057	4,6	-2,5
Perù	9.218	4,2	-5,8
Moldova	6.615	3,0	-5,4
Nigeria	6.079	2,8	+85,1
Egitto	5.406	2,5	+64,6
Filippine	4.105	1,9	+22,2
Brasile	2.683	1,2	+8,5
Totale prime 10 nazionalità	180.093	82,2	+16,1
<b>Totale</b>	<b>219.034</b>	<b>100,0</b>	<b>+19,6</b>

(\*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nella città di Torino le prime tre comunità sono quella dei rumeni (52.988 residenti nella città capoluogo, pari al 39,7% del totale), dei marocchini (che sono 17.253) e dei peruviani (7.569) (tab. 5). Tra il 2012 e il 2017 gli stranieri che vivono nel capoluogo crescono del 21,3%, con i nati all'estero che si concentrano particolarmente in alcune aree.

In base ai dati dell'Ufficio Statistico del Comune, nella città l'area a maggiore connotazione etnica risulta essere quella della Borgata Monterosa, all'interno del quartiere operaio Barriera di Milano, ove nel 2017 risiedono 11.251 stranieri; segue la Borgata Aurora, storico quartiere sulle rive del fiume Dora, molto vicino al centro, al cui interno si trovano il mercato di Porta Palazzo e il mercato delle pulci Balon, dove gli stranieri residenti sono 7.582. A questi si aggiunge il popolare (e popoloso) San Salvario, quartiere a sud est del centro storico, sede del Parco del Valentino, in cui gli stranieri si concentrano particolarmente nella zona della stazione di Porta Nuova.

**Tab. 5 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nel comune di Torino, 2012-2017 (\*) (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Romania	52.988	39,7	+20,2
Marocco	17.253	12,9	+7,6
Perù	7.569	5,7	-6,2
Cina Rep. Popolare	7.543	5,6	+36,7
Albania	5.410	4,1	+6,4
Nigeria	4.938	3,7	+74,1
Egitto	4.762	3,6	+59,3
Moldova	3.958	3,0	-6,7
Filippine	3.745	2,8	+23,6
Brasile	1.697	1,3	+7,4
Totale prime 10 nazionalità	109.863	82,3	+17,5
<b>Totale</b>	<b>133.522</b>	<b>100,0</b>	<b>+21,3</b>

(\*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nel breve periodo, nel comune capoluogo aumentano le presenze di tutte le principali nazionalità, ad eccezione di peruviani e moldavi. Crescono particolarmente, come effetto degli arrivi con i cosiddetti flussi non programmati, i cittadini nigeriani.



# Il fascino della capitale sabauda tra innovazione e tradizione

Visitare Torino significa intraprendere un percorso fatto di storia, arte, tradizioni culinarie, ma anche di innovazione e tecnologia.

Il decollo turistico della città ha preso il via da alcuni grandi eventi che hanno avuto il proprio epicentro nella città della Mole: le Olimpiadi invernali prima, e i 150 anni dell'Unità d'Italia poi, con le grandi opere ad essi connesse, hanno costituito il baricentro attorno a cui è cambiata l'immagine ed è cresciuta l'attrattività di Torino come città d'arte e di turismo, soprattutto per i turisti italiani e per le scolaresche. Una città che vanta, tra l'altro, alcuni dei più prestigiosi musei nazionali: il Museo Egizio, il Museo Nazionale del Cinema, il Museo Nazionale dell'Automobile e i Musei Reali.

Nel 2016 si sono registrati 2.310.948 arrivi nella città sabauda: 1.760.800, pari al 76,2% da parte di turisti italiani, per un totale di 4.994.884 giorni di presenza, e una media di 2,8 giorni di permanenza; e 550.148 di turisti stranieri, per 1.818.802 presenze e una media di 3,3 giorni di permanenza (tab. 6).

Tra gli stranieri prevalgono decisamente i visitatori che provengono da altri Paesi dell'Unione Europea: al primo posto i francesi, che sfruttano la vicinanza con la provincia, e che nel 2016 hanno fatto registrare 106.717 arrivi e una permanenza media di 2,3 giorni, seguiti dai residenti del Regno Unito, con 63.087 presenze ed una permanenza media di 3,7 giorni, e dai tedeschi, che fanno segnare 46.114 arrivi e 114.510 presenze, con una permanenza media di 2 giorni e mezzo (tab. 7).

Conferma la crescita di attrazione della città, l'aumento di passeggeri dell'Aeroporto di Caselle, che nel 2017 ha superato per la prima volta quota quattro milioni. Aumenta anche il traffico merci, soprattutto di quelle provenienti dall'estero.



**Tab. 6 - Arrivi e presenze di turisti nella città metropolitana di Torino per provenienza, 2012-2016 (v.a., val. % e var. %)**

Provenienza	v.a. 2016	val. % 2016	var.% 2012-2016
<b>Arrivi</b>			
Paesi esteri	550.148	23,8	+13,5
Italia	1.760.800	76,2	+14,8
<b>Totale</b>	<b>2.310.948</b>	<b>100,0</b>	<b>+14,5</b>
<b>Presenze</b>			
Paesi esteri	1.818.802	26,7	+31,2
Italia	4.994.884	73,3	+21,0
<b>Totale</b>	<b>6.813.686</b>	<b>100,0</b>	<b>+23,6</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 7 - Prime 10 nazionalità per numero di arrivi, presenze e permanenza media di stranieri nelle strutture ricettive della città metropolitana di Torino, 2016 (v.a. e val. %)**

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	
Francia	106.717	19,4	244.798	13,5	2,3
Regno Unito	63.087	11,5	230.381	12,7	3,7
Germania	46.114	8,4	114.510	6,3	2,5
Svizzera e Liechtenstein	37.264	6,8	86.836	4,8	2,3
Spagna	29.900	5,4	91.064	5,0	3
Stati Uniti	26.210	4,8	78.385	4,3	3
Romania	16.797	3,1	59.578	3,3	3,5
Russia	16.281	3	42.813	2,4	2,6
Paesi Bassi	15.629	2,8	42.355	2,3	2,7
Belgio	15.219	2,8	48.319	2,7	3,2
Totale primi 10 Paesi	373.218	67,8	1.039.039	57,1	2,8
<b>Totale stranieri</b>	<b>550.148</b>	<b>100</b>	<b>1.818.802</b>	<b>100</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

# La trasformazione della vocazione produttiva originaria

L'economia della città di Torino ha vissuto negli anni un processo di forte trasformazione, che ha portato ad una regressione dell'originario impianto industriale manifatturiero e alla terziarizzazione del tessuto produttivo attorno ad alcuni settori quali il turismo, l'editoria, le assicurazioni, il credito.

Tuttavia rimangono, nella provincia, alcuni *brand*, simbolo dell'eccellenza italiana e del *made in Italy*: basti pensare al Martini, al caffè Lavazza, ai grissini Torino, al cioccolato gianduia, alle grandi case automobilistiche oggi riunite nella Fiat Chrysler Automobiles (FCA) Italy, e ad alcuni noti marchi dell'abbigliamento, casual e sportivo.

Oggi Torino è insieme città metropolitana e cosmopolita; industriale e terziaria; area di ricerca, sede universitaria e meta di turisti; è città dalle tante identità, che contribuiscono a formare un'immagine ben diversa da quella della grande fabbrica degli anni 70.

Complessivamente nell'area della provincia si contano 194.752 imprese: di queste, 89.963 (il 46,2%) sono nella città metropolitana e 104.789 nel resto del territorio (tab. 8).

Il settore economico che conta su di un maggior numero di attività è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, cui appartengono 52.113 realtà produttive, pari al 26,8% del totale. Seguono le costruzioni, con 31.358 imprese attive, pari al 16,1% del totale; l'industria manifatturiera, con 18.265 imprese e le imprese agricole, che sono 12.219.

La trasformazione dell'economia torinese, unitamente alla crisi economica degli ultimi anni, non è stata senza conseguenze: negli ultimi cinque anni le imprese della provincia si sono ridotte del 4,9%, con un andamento negativo che è sensibilmente più marcato rispetto a quanto avvenuto in Italia, dove, nello stesso periodo, le imprese sono diminuite dell'1,7%.

Le unità produttive diminuiscono sensibilmente in tutti i settori: del 14,1%

quelle di trasporto e magazzinaggio (in Italia -6,4%), dell'11,1% nelle costruzioni (-8,5% nello stesso periodo in Italia), dell'8,8% in agricoltura (contro una media Italia dell'8,0%), dell'8,3% nell'industria manifatturiera (in Italia la riduzione è del 6,8%) (tab. 9).

**Tab. 8 - Imprese attive nel comune e nella città metropolitana di Torino per settore di attività economica, 2017 (v.a. e val. %)**

Settori	v.a.		Totale	val. %
	v.a. Comune	Resto della città metropolitana		
Agricoltura, silvicoltura pesca	423	11.796	12.219	6,3
Attività manifatturiere	6.819	11.446	18.265	9,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	329	403	732	0,4
Costruzioni	12.271	19.087	31.358	16,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	25.053	27.060	52.113	26,8
Trasporto e magazzinaggio	2.799	3.018	5.817	3,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.795	6.497	13.292	6,8
Servizi di informazione e comunicazione	3.336	1.966	5.302	2,7
Attività finanziarie e assicurative	2.844	2.496	5.340	2,7
Attività immobiliari	11.441	5.930	17.371	8,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6.020	3.837	9.857	5,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.286	3.997	8.283	4,3
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	1.456	1.141	2.597	1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.210	1.078	2.288	1,2
Altre attività di servizi	4.814	4.971	9.785	5,0
<b>Totale (*)</b>	<b>89.963</b>	<b>104.789</b>	<b>194.752</b>	<b>100</b>

(\*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Anche le attività del commercio nel quinquennio diminuiscono in maniera più marcata che nel resto del Paese (del 6,8% a Torino e dell'1,3% in Italia).

Le poche attività economiche in crescita sono quelle legate al turismo e alla ristorazione, in particolare gli istituti di noleggio e le agenzie di viaggio (+20,6%), le attività terziarie di informazione e comunicazione (+2,5%), le imprese finanziarie e assicurative (+2,2%), i servizi di istruzione e sanitari (+15,7%), e le attività sportive e di *loisir* (+11.8%).

**Tab. 9 - Andamento delle imprese attive nella città metropolitana di Torino e in Italia, per settore di attività economica, anni 2012-2017 (var. %)**

Settori	Città metropolitana di Torino	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	-8,8	-8,0
Attività manifatturiere	-8,3	-6,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	+16,7	+23,3
Costruzioni	-11,1	-8,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	-6,8	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	-14,1	-6,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+1,8	+8,7
Servizi di informazione e comunicazione	+2,5	+6,4
Attività finanziarie e assicurative	+2,2	+7,8
Attività immobiliari	-4,2	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-4,5	+4,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	+20,6	+21,7
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	+15,7	+17,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	+11,8	+11,5
Altre attività di servizi	+5,3	+3,6
<b>Totale (*)</b>	<b>-4,9</b>	<b>-1,7</b>

(\*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Circoscrivendo l'universo dell'analisi ai soli dati sul commercio, che sono quelli maggiormente significativi quando si parla di abusivismo commerciale e di contraffazione, i dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, che non coincidono con quelli di Infocamere in quanto è diverso l'universo considerato, riportano un totale di 59.858 esercizi commerciali nella città metropolitana di Torino nell'anno 2017, in diminuzione del 4,7% negli ultimi cinque anni, quando in Italia gli esercizi commerciali risultano stabili (tab. 10). Di questi, 23.825 (il 39,8% del totale) sono esercizi al dettaglio in sede fissa, in diminuzione del 5,4% negli ultimi cinque anni, e 10.034 sono esercizi al dettaglio al di fuori dei negozi, la maggior parte dei quali, 7.189, pari al 12,0% del totale degli esercizi commerciali, sono venditori ambulanti, diminuiti del 10,2% dal 2012 ad oggi. Significativo il numero dei grossisti, che sono 8.277, ridottisi del 5,7% negli ultimi cinque anni, e, ancor più alto quello degli intermediari, ovvero gli agenti di commercio, che sono 6.862. Crescono, invece, seguendo il positivo andamento nazionale, gli esercizi che si dedicano al commercio e alla riparazione degli autoveicoli.

**Tab. 10 - Consistenza degli esercizi commerciali nella città metropolitana di Torino per tipologia, 2012-2017 (v.a., val. % var. %)**

<b>Esercizi commerciali</b>	<b>v.a. 2017</b>	<b>val.% 2017</b>	<b>var.% 2012-2017</b>
Commercio al dettaglio in sede fissa (1)	23.825	39,8	-5,4
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	10.034	16,8	-10,0
di cui:			
<i>Ambulante</i>	<i>7.189</i>	<i>12,0</i>	<i>-10,2</i>
<i>Fuori di banchi di mercati (2)</i>	<i>2.845</i>	<i>4,8</i>	<i>-9,3</i>
Commercio all'ingrosso	8.277	13,8	-5,7
Intermediari	10.860	18,1	-4,8
Commercio e riparazione auto e moto	6.862	11,5	+8,4
<b>Totale</b>	<b>59.858</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,7</b>

(1) Esclusa l'attività secondaria

(2) Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, Internet, vendita a domicilio, commercio per mezzo di distributori automatici

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

Torino è la terza provincia italiana, dopo Roma e Milano, per numerosità degli imprenditori stranieri, ed è tra quelle in cui è maggiore l'incidenza di questi sul totale degli imprenditori. I titolari di impresa stranieri nell'area metropolitana sono 20.300, e rappresentano il 17,5% del totale dei titolari di impresa (a livello nazionale i titolari di impresa stranieri nel 2017 sono il 14,3% del totale). La stragrande maggioranza degli imprenditori stranieri opera in due settori: quello delle costruzioni, dove sono 7.217, e rappresentano il 35,6% degli imprenditori stranieri e ben il 30,9% del totale dei titolari di impresa; e quello del commercio, dove sono 6.366, pari al 31,4% degli imprenditori stranieri, ma al 17,4% del totale degli esercenti (tab. 11). Seguono, per numerosità, i titolari di agenzie di viaggio e di noleggio, che sono 1.370 e rappresentano il 26,1% del totale degli imprenditori attivi nel settore, e i gestori di attività di alloggio e ristorazione, che sono 1.353, pari al 20,7% del totale. Da segnalare i 1.132 titolari di un'impresa manifatturiera. Negli ultimi cinque anni, mentre i titolari di impresa italiani sono diminuiti dell'8,8%, quelli stranieri sono aumentati del 10,0%, con un andamento positivo meno consistente che nel resto del Paese (dove gli imprenditori stranieri nell'ultimo quinquennio sono aumentati del 17,6%), ma comunque significativo. Crescono particolarmente i titolari di imprese ricettive e di ristorazione (+69,5%), e quelli di aziende di noleggio e agenzie di viaggio (+69,1%).

Dei 20.300 imprenditori che non sono nati in Italia, 13.885, pari al 68,4%, esercitano la propria attività nella città capoluogo, e di essi la metà appartiene a due comunità: i marocchini, con 3.560 imprenditori, pari al 25,6% del totale (in crescita del 28,5% rispetto al 2012), e i rumeni, con 3.386 titolari di impresa, pari al 24,4% (ma in diminuzione del 3,7% nel periodo considerato) (tab. 12). Questi dati testimoniano la forte vocazione imprenditoriale dei cittadini marocchini, che contano su poco più di 17.000 residenti nel comune capoluogo, contro gli oltre 50.000 rumeni. Al terzo posto, tra gli imprenditori stranieri a Torino città si collocano i cinesi, con 1.105 titolari di impresa (8,0% del totale, cresciuti del 16,9% rispetto al 2012). Pur se con numerosità più ridotte, negli ultimi anni si assiste ad un forte aumento di titolari di impresa egiziani e, soprattutto, bangladesi.

**Tab. 11 - Titolari d'impresa stranieri attivi nella città metropolitana di Torino per settore di attività economica, 2012-2017 (v.a., val. % e var. %)**

Settori	v.a. 2017	val. % 2017	% sul totale titolari italiani e stranieri 2017	var. % 2012- 2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	157	0,8	1,5	+12,9
Attività manifatturiere	1.132	5,6	13,3	+29,4
Costruzioni	7.217	35,6	30,9	-3,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	6.366	31,4	17,4	+1,2
di cui:				
<i>Commercio all'ingrosso</i>	1.030	5,1	9,1	-0,4
<i>Commercio al dettaglio</i>	4.868	24,0	23,2	-2,9
Trasporto e magazzinaggio	441	2,2	10,9	-6,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.353	6,7	20,7	+69,5
Servizi di informazione e comunicazione	250	1,2	12,7	-0,8
Attività finanziarie e assicurative	105	0,5	2,9	-3,7
Attività immobiliari	48	0,2	3,1	+4,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	289	1,4	7,5	+4,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.370	6,7	26,1	+69,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	114	0,6	13,3	+72,7
Altre attività di servizi	1.283	6,3	16,2	+104,0
<b>Totale (*)</b>	<b>20.300</b>	<b>100,0</b>	<b>17,5</b>	<b>+10,0</b>

(\*) Il totale include la fornitura di energia elettrica, gas, acqua, istruzione, sanità e assistenza sociale e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

**Tab. 12 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nel comune di Torino, 2012-2017 (v.a., val.% e var.%)**

Nazionalità	Comune			
	v.a. 2017	val. % 2017	% sul totale città metropolitana 2017	var. % 2012 2017
Marocco	3.560	25,6	79,5	+28,5
Romania	3.386	24,4	57,5	-3,7
Cina	1.105	8,0	70,0	+16,9
Nigeria	924	6,7	94,5	+15,4
Egitto	571	4,1	83,6	+48,3
Albania	541	3,9	54,3	+13,9
Senegal	513	3,7	94,6	-7,6
Bangladesh	410	3,0	96,5	+89,8
Tunisia	406	2,9	80,4	+19,8
Moldavia	256	1,8	59,3	+9,4
Totale prime 10 nazionalità	11.672	84,1	70,7	+14,0
<b>Totale</b>	<b>13.885</b>	<b>100,0</b>	<b>68,4</b>	<b>+12,7</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Nel resto dell'area metropolitana i titolari di impresa sono complessivamente 6.415: di questi, circa il 40,0% (2.507 in v.a.) proviene dalla Romania: il trend degli ultimi cinque anni segnala però una riduzione di imprenditori rumeni; seguono i marocchini, con numerosità decisamente più basse, ma in aumento (tab. 13). Nell'hinterland aumentano decisamente i titolari di impresa originari da Cina ed Egitto.

L'analisi della nazionalità di provenienza degli imprenditori non italiani nei settori in cui l'imprenditoria straniera è più consistente, evidenzia quali sono le vocazioni delle diverse etnie. I rumeni sono al primo posto tra gli imprenditori edili, con oltre 4.000 titolari di un'impresa di costruzioni, pari al 56,2% del totale degli imprenditori stranieri del settore, seguiti – a grande distanza – da marocchini e albanesi. I cittadini marocchini si trovano al vertice della graduatoria dei commercianti (nell'intera area metropolitana sono 2.285 e rappresentano oltre il 35,0% del totale degli esercenti stranieri), seguiti dai nigeriani, tra cui vi sono 656 titolari di un esercizio commerciale, e dai rumeni



(fig. 1). Gli stessi marocchini, seguiti dai rumeni, sono al primo posto anche tra i titolari di servizi turistici; mentre i cinesi guidano il *ranking* dei titolari di imprese di alloggio e ristorazione.

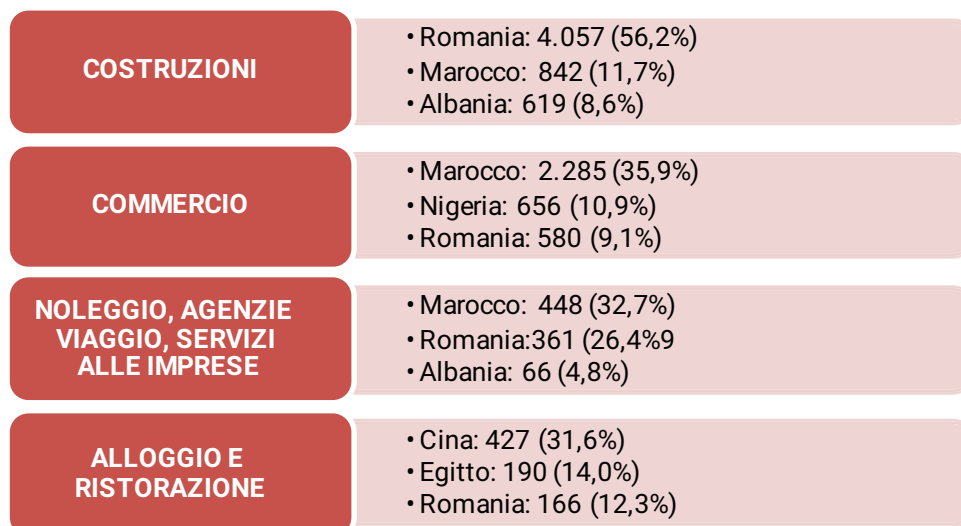
**Tab. 13 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nel resto della città metropolitana di Torino, 2012-2017 (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	Resto della città metropolitana			
	v.a. 2017	val. % 2017	% sul totale città metropolitana 2017	var. % 2012 2017
Romania	2.507	39,1	42,5	-4,2
Marocco	916	14,3	20,5	+6,1
Cina	474	7,4	30,0	+59,1
Albania	455	7,1	45,7	+1,3
Francia	189	2,9	63,4	-13,3
Moldavia	176	2,7	40,7	+20,5
Germania	166	2,6	61,0	-5,7
Egitto	112	1,7	16,4	+111,3
Svizzera	110	1,7	59,1	+3,8
Tunisia	99	1,5	19,6	+12,5
Totale prime 10 nazionalità	5.204	81,1	34,0	+3,8
<b>Totale</b>	<b>6.415</b>	<b>100,0</b>	<b>31,6</b>	<b>+4,7</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Come fenomeno illegale, ma anche di costume, c'è da segnalare la presenza, tra gli extracomunitari, di numerosi individui che esercitano professioni abusive spesso rivolte agli stessi connazionali. Tipicamente torinese è il fenomeno dei *kabu kabu* (termine derivato dal *cab* inglese), tassisti di origine africana, soprattutto senegalesi e nigeriani, che in città svolgono la professione irregolarmente, soprattutto di notte, accompagnando i propri connazionali alla stazione, nei grandi mercati e in altri luoghi di aggregazione.

**Fig. 1 - Prime tre nazionalità dei titolari di impresa stranieri in alcuni settori di attività economica (v.a. e val. %)**



Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere



# **Parte II**

**Caratteristiche,  
peculiarità e  
andamento della  
contraffazione nella  
città metropolitana  
di Torino**



# Un mercato del falso contenuto e tradizionale

Nell'ultimo decennio Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane della città metropolitana di Torino hanno effettuato complessivamente 1.901 sequestri, che hanno portato a rinvenire oltre otto milioni di articoli falsi (tab. 14).

Circoscrivendo l'analisi all'ultimo anno, nel 2017 Dogane e Guardia di Finanza hanno condotto 219 sequestri, per un totale di 622.597 articoli contraffatti intercettati, con una crescita del 76,7% rispetto al 2016.

Nonostante l'aumento dell'ultimo anno, che è senza dubbio significativo, Torino non si trova ai vertici della graduatoria provinciale né per numero di sequestri (è al quattordicesimo posto nel *ranking* provinciale), che costituiscono l'1,6% del totale nazionale, né per i quantitativi sequestrati (per cui si colloca al dodicesimo posto tra le province italiane), con il 2,0% dei pezzi sequestrati in Italia.

Sia oggi che nel lungo periodo, il mercato del falso a Torino sembra avere dimensioni tutto sommato contenute, che non superano mai il 2,0% del totale, né per sequestri né per quantità delle merci sequestrate.

I dati relativi alle operazioni condotte negli ultimi dieci anni alla frontiera e sul territorio dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane nella città metropolitana di Torino fotografano un andamento altalenante, in cui i picchi sono rappresentati da anni in cui sono state condotte alcune maxi operazioni che hanno fatto salire il dato complessivo (fig. 2).

Negli ultimi dieci anni si riduce anche la dimensione media dei sequestri: è questo un effetto della strategia di mimetizzazione adottata da parte di coloro che movimentano la merce falsa o la conservano in depositi di stoccaggio, che prevede la parcellizzazione del carico in modo da sfuggire più facilmente ai controlli e di minimizzare le perdite, in caso di sequestri.

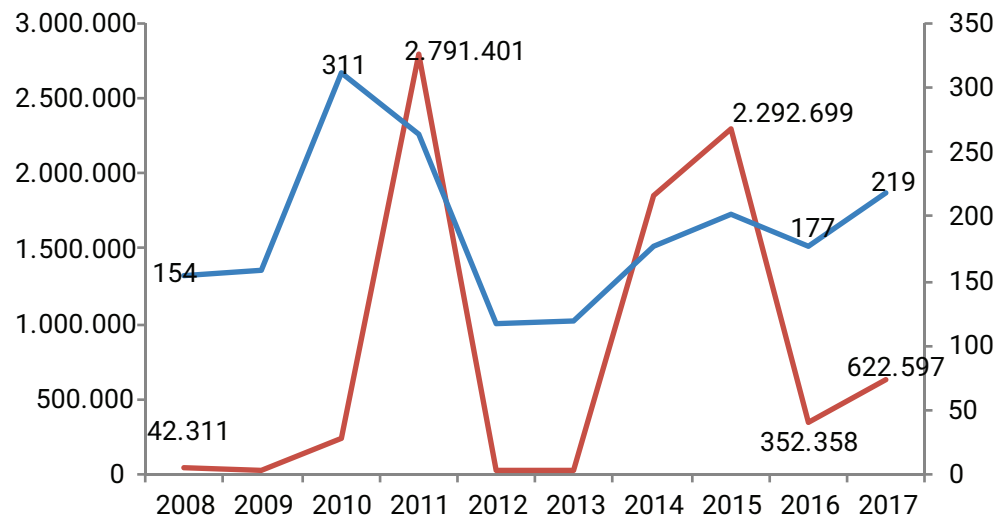
**Tab. 14 - Sequestri e pezzi sequestrati per contraffazione (\*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella città metropolitana di Torino, 2008-2017 (v.a., val. % e var. %)**

Sequestri	2017 (v.a.)	Totale 2008-2017 (v.a.)	var.% 2008-2017	var.% 2016-2017
Numero di sequestri	219	1.901	+42,2	+23,7
Numero di pezzi sequestrati	622.597	8.275.715	+1.371,50	+76,7
<i>% di sequestri della città metropolitana</i>				
sul totale regionale	58,2	53,8	-	-
sul totale nazionale	1,6	1,2	-	-

(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

**Fig. 2 - Andamento del numero di sequestri e di pezzi sequestrati (\*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella città metropolitana di Torino, 2008-2017 (v.a.)**



(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali. La scala di sinistra è relativa ai pezzi sequestrati, quella di destra ai sequestri

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Dai dati della Banca dati Iperico articolati in base alla categoria merceologica, nell'area della Mole sembrerebbe prevalere un mercato del contraffatto di tipo tradizionale: infatti, il 44,3% dei sequestri di Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza del 2017 (97 in valore assoluto) ha riguardato accessori e il 21,0% (46 sequestri) capi di abbigliamento; al terzo posto le calzature, oggetto di 37 operazioni, seguite dalle "altre merci". Anche il dato aggregato degli ultimi dieci anni mostra come oltre il 65,0% dei sequestri abbia avuto come oggetto abbigliamento ed accessori (tab. 15).

**Tab. 15 - Sequestri per contraffazione (\*) effettuati da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella città metropolitana di Torino, per categoria merceologica, 2008-2017 (v.a. e val. %)**

Categorie	2017			Totale 2008-2017		
	v.a.	val. %	% sul totale Italia	v.a.	val. %	% sul totale Italia
Accessori di abbigliamento	97	44,3	2,4	753	39,6	1,4
Abbigliamento	46	21	1,5	501	26,4	1,5
Giocattoli e giochi	5	2,3	1,6	37	1,9	1,5
Apparecchiature elettriche	3	1,4	0,4	113	5,9	1,2
Calzature	37	16,9	1,7	169	8,9	0,9
Supporti audio e video	0	0	0	7	0,4	0,8
Profumi e cosmetici	0	0	0	6	0,3	0,6
Occhiali	4	1,8	0,6	66	3,5	0,6
Orologi e gioielli	7	3,2	0,4	69	3,6	0,5
Apparecchiature informatiche	0	0	0	10	0,5	1,2
Altre merci	20	9,1	2,7	170	8,9	1,4
<b>Totale</b>	<b>219</b>	<b>100</b>	<b>1,6</b>	<b>1.901</b>	<b>100</b>	<b>1,2</b>

(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Se dai sequestri si passa alla composizione merceologica degli oltre 622.000 articoli rinvenuti nel 2017, si ha sempre un prevalere degli accessori di abbigliamento, che sono 278.847, pari al 44,8% del totale, seguiti, però, dai 193.791 articoli classificati come "altre merci" (31,1%) e dai 145.529 capi di abbigliamento (23,4%). Residuali, o addirittura pari a zero, gli articoli falsi intercettati che rientrano in categorie merceologiche di altro tipo (tab. 16).



L'analisi di lungo periodo conferma quanto già osservato in merito ad un mercato del falso che è *low cost* e tradizionale, anche se i prodotti si presentano con una maggiore articolazione per categorie. Il 27,0% del totale delle merci false rinvenute alla frontiera e sul territorio provinciale negli ultimi dieci anni da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza della provincia di Torino sono accessori di abbigliamento, per un totale di 2.238.369 articoli; seguono 2.032.191 supporti audio e video (24,6%) e 1.695.616 merci di altro tipo, non classificabili tra le categorie esistenti.

**Tab. 16 - Pezzi sequestrati per contraffazione (\*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella città metropolitana di Torino, per categoria merceologica, 2008-2017 (v.a. e val. %)**

Categoria merceologica	2017			Totale 2008-2017		
	v.a.	val. %	% sul totale Italia	v.a.	val. %	% sul totale Italia
Accessori di abbigliamento	278.847	44,8	5,4	2.238.369	27,0	2,6
Abbigliamento	145.529	23,4	2,0	946.845	11,4	1,2
Giocattoli e giochi	1.944	0,3	0,0	762.816	9,2	1,4
Apparecchiature elettriche	606	0,1	0,0	398.435	4,8	1,3
Calzature	1.757	0,3	0,3	129.636	1,6	0,7
Supporti audio e video	0	0,0	0,0	2.032.191	24,6	13,2
Profumi e cosmetici	0	0,0	0,0	401	0,0	0,0
Occhiali	85	0,0	0,1	11.106	0,1	0,1
Orologi e gioielli	38	0,0	0,1	60.282	0,7	1,0
Apparecchiature informatiche	0	0,0	0,0	18	0,0	0,0
Altre merci	193.791	31,1	2,9	1.695.616	20,5	1,0
<b>Totale</b>	<b>622.597</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>8.275.715</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>

(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Da segnalare come la tipologia degli articoli sequestrati non sembri in nessun modo attestare la presenza di una fase di lavorazione della merce falsa sul territorio di Torino, fosse anche solo quella dell'assemblaggio finale di marchi ed etichette. Infatti, a differenza di quanto accade altrove, tra le altre merci rinvenute non figurano né custodie, né etichette, né loghi da apporre alla cosiddetta "merce neutra".

Nel 2017 il sequestro più consistente di merci classificate come "altre" è relativo a circa 100.000 contenitori in plastica per confezionare arancini, imitazioni di quelli prodotti da una azienda siciliana, che sono stati oggetto di sequestri avvenuti anche alle Dogane di altri territori.

Seguono, tra le altre merci sequestrate nell'ultimo anno, oltre 76.000 ricambi di autoveicoli. L'analisi diacronica delle tipologie di altre merci sequestrate resa disponibile dalla Banca dati Iperico, rivela una forte presenza dei ricambi auto nei sequestri alle dogane di Torino anche nel 2016, quando sono stati rinvenuti dalla Guardia di Finanza quasi 300.000 accessori di autoveicoli falsi nell'ambito di un'operazione partita da Moncalieri, con la scoperta di un rivenditore che vendeva pezzi taroccati nel negozio e online, ma che si è poi diramata su tutto il territorio nazionale e che ha permesso di scoprire una filiera tutta italiana di produzione, distribuzione e vendita di prodotti falsi.

Un numero così consistente di pezzi di ricambio auto sul mercato del falso non può non essere messo in correlazione con la presenza sul territorio piemontese di 676 imprese produttrici di componenti per l'industria *automotive*, pari al 36,0% del totale nazionale, per un volume di affari complessivo di circa 22 miliardi di euro e circa 80.000 addetti.

E proprio a questo settore è dedicato l'Osservatorio annuale sulla componentistica realizzato da Camera di Commercio di Torino, ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica) e dal CAMI (Center for Automotive and Mobility Innovation) dell'Università Cà Foscari di Venezia.



## A latere della filiera del falso: i prodotti non sicuri

Mentre il mercato del falso sul territorio torinese sembra avere delle dimensioni tutto sommato contenute, le operazioni della Guardia di Finanza a tutela dell'economia legale negli ultimi anni hanno portato alla luce una serie di illeciti contigui alla contraffazione vera e propria, che hanno condotto al rinvenimento di enormi quantitativi di prodotti non conformi agli standard di sicurezza imposti dalla normativa nazionale e dell'Unione Europea.

Nell'ambito di tali operazioni, nel solo 2017, dall'Agenzia delle Dogane e dalla Guardia di Finanza di Torino sono stati intercettati 12.613.978 articoli non conformi alle normative sulla sicurezza dei prodotti, soprattutto accessori e capi di abbigliamento (quasi cinque milioni, pari al 39,5% del totale), profumi e cosmetici (quasi due milioni), giocattoli, e materiale elettrico (tab. 17). Tra le "altre merci", che sono oltre cinque milioni, si annoverano, tra gli altri, articoli per ferramenta, prodotti di cartoleria e attrezzi per la pesca. In tutti i casi si trattava di prodotti che erano custoditi e venduti con falsa etichettatura, o che hanno mancanza di certificazione obbligatoria, e/o presenza di falso marchio CE.

Queste merci spesso vengono intercettate congiuntamente con articoli contraffatti in depositi e/o esercizi commerciali, per lo più a titolarità di cittadini cinesi, in cui generalmente vengono scoperte anche altre irregolarità lavorative e/o contributive.

In tutti i casi rilevati, l'obiettivo della Guardia di Finanza è quello di risalire l'intera filiera della illegalità a partire dall'ultimo anello, che è quello dello stoccaggio e della vendita, che avviene sul territorio torinese.

**Tab. 17 - Sequestri e pezzi sequestrati nell'ambito delle operazioni relative alla sicurezza dei prodotti (\*) effettuate da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, 2017 (v.a e val. %)**

Categorie	Sequestri	Pezzi sequestrati	
	v.a.	v.a.	val.%
Abbigliamento	2	351	0,0
Accessori di abbigliamento	22	4.985.100	39,5
Apparecchiature elettriche	32	22.990	0,2
Apparecchiature informatiche	2	45	0,0
Calzature	2	148	0,0
Supporti audio e video	3	650	0,0
Giocattoli e giochi	11	337.138	2,7
Occhiali	4	158	0,0
Orologi e gioielli	2	36	0,0
Profumi e cosmetici	11	1.897.871	15,0
Altre merci	56	5.369.492	42,6
<b>Totale</b>	<b>147</b>	<b>12.613.978</b>	<b>100,0</b>

(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

## L'asse del falso, tra Milano e Torino

Nonostante la presenza dell'aeroporto e la vicinanza con la frontiera francese, Torino non sembra essere un *hub* di smistamento di merci verso altre località, né è territorio in cui si registra la presenza di opifici clandestini adibiti alla produzione o all'assemblaggio della merce falsa.

Torino è piuttosto un'area in cui arrivano ingenti quantitativi di merce falsa e non sicura, prevalentemente su gomma, proveniente dalla Lombardia, dal porto di Genova o da Roma, per poi essere stoccata in depositi che si trovano in città o nelle immediate vicinanze, essere smistata e venduta sul territorio (fig. 3).

I dati sui sequestri effettuati alle Dogane, per quanto parziali, lo confermano: nel 2017 l'Agenzia delle Dogane di Torino ha effettuato solo sequestri di articoli destinati al territorio della provincia; mentre, nello stesso anno, sono stati effettuati dagli uffici dell'Agenzia delle Dogane di diverse province della Lombardia e da quello di Genova 51 sequestri le cui merci avevano come provincia di destinazione Torino, per un totale di quasi 8.000 pezzi sequestrati. Si tratta soprattutto di articoli di abbigliamento, ma anche di accessori per telefonia, cover, lampadine e imitazioni di orologi e gioielli, provenienti dal Bangladesh, Hong Kong e dalla Cina.

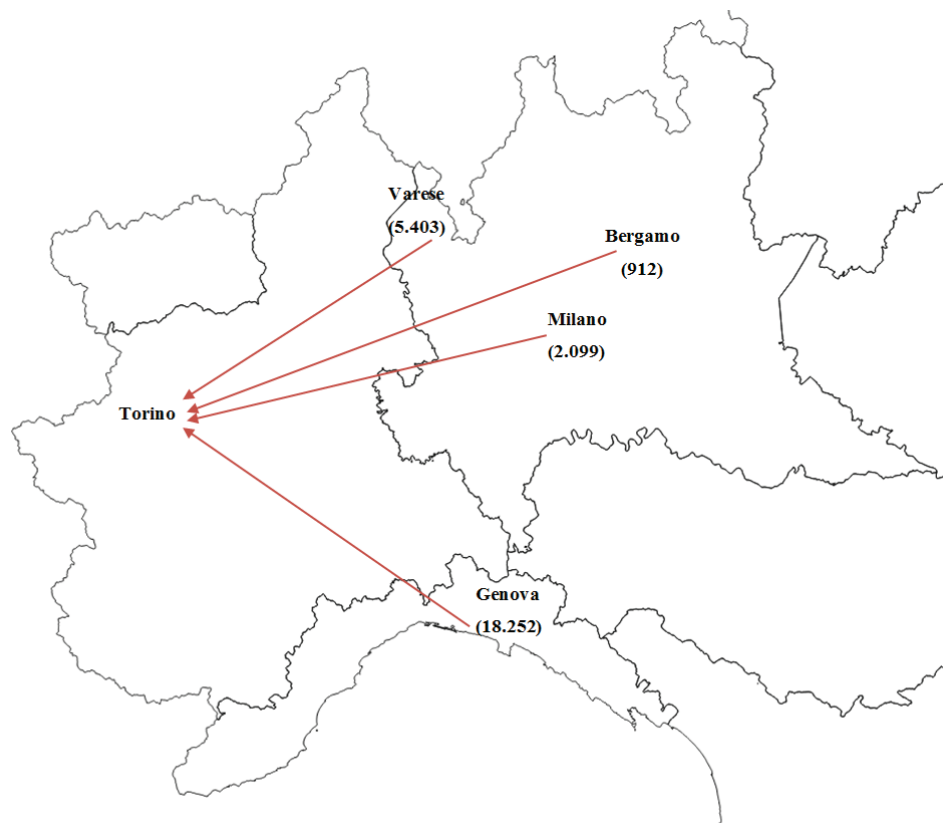
Anche un'analisi dei sequestri degli uffici dell'Agenzia delle Dogane allargata agli ultimi tre anni conferma l'esistenza di un asse logistico che parte dal porto di Genova, e di un altro che parte dalla Lombardia alla volta della provincia di Torino.

Le operazioni effettuate dalla Guardia di Finanza sul territorio torinese non solo confermano l'esistenza dell'asse lombardo-torinese di distribuzione e stoccaggio delle merci false e non sicure, ma rivelano come si articola la filiera del falso torinese in tutte le sue fasi (fig. 4).

La produzione avviene in Cina o, soprattutto nel caso dell'abbigliamento, in Italia, ad opera di cittadini cinesi; una volta arrivata sul territorio nazionale, la merce viene trasferita a Milano o nell'hinterland lombardo, dove si trovano degli enormi depositi di stoccaggio sempre di proprietà cinese, per poi dirigersi verso

magazzini, anch'essi in larga misura a titolarità cinese, situati a Torino o nei dintorni, e spesso adibiti, oltre che a deposito, anche alla vendita all'ingrosso o al dettaglio. Da segnalare che, laddove la produzione – generalmente di falsi filati pregiati o di articoli di abbigliamento – avvenga a Prato, la merce si può dirigere a Roma, anziché in Lombardia, per poi partire alla volta di Torino.

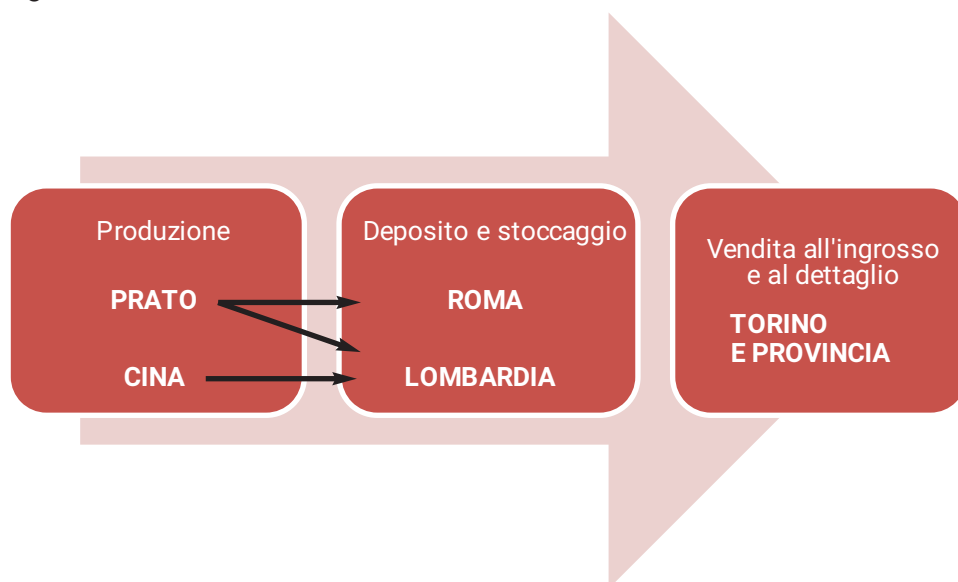
**Fig. 3 - Province di origine dei sequestri effettuati alle Dogane con destinazione città metropolitana di Torino, 2015-2017 (\*) (v.a.)**



(\*) In parentesi è indicato il numero di pezzi sequestrati tra il 2015 e il 2017

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

**Fig. 4 - La filiera del falso torinese**



Fonte: Censis

Più raro è risultato il coinvolgimento di cittadini italiani, anche se, nello scorso mese di aprile, sono stati rinvenuti presso un negozio di Settimo Torinese gestito da un cittadino italiano migliaia di capi di biancheria intima falsamente etichettati *made in* che hanno permesso di risalire a due grandi magazzini dell'hinterland milanese a titolarità cinese, dove sono stati sequestrati milioni di oggetti falsi e non sicuri.

L'analisi dei luoghi in cui sono avvenuti i principali sequestri di merce falsa e non sicura evidenzia un ruolo centrale dei grandi centri commerciali che vendono merce all'ingrosso destinati ai negozianti e agli ambulanti del capoluogo: tra questi, la "Città commerciale Piemonte" di Settimo Torinese, che conta oltre cento negozi specializzati in abbigliamento e tessuti, moltissimi dei quali gestiti da imprenditori cinesi, e che negli ultimi anni è stata oggetto di importanti operazioni da parte della Guardia di Finanza.





## Il merchandising delle vittorie

Una squadra come la Juventus, che vince scudetti e competizioni internazionali, non è solo motivo di vanto per la città di Torino e per i suoi tifosi, ma è anche un'azienda che ha un fatturato che supera i 550.000 milioni di euro annui, e che genera un indotto sull'economia nazionale.

Una parte di questo indotto è rappresentato dalla vendita di *merchandising* falso o cosiddetto *look alike*, vale a dire talmente simile all'originale da poter essere scambiato con esso. Nel 2015 l'avvocato della Juventus, in un incontro organizzato da Confcommercio, dichiarò che il business di merce irregolare legata alla società calcistica aveva un valore stimabile tra i sette e i dieci milioni di euro, quasi quanto quello del *merchandising* venduto dai rivenditori autorizzati.

Si tratta di una vendita di magliette, sciarpe, cover e oggettistica di vario tipo, esercitata sia in negozi che in postazioni ambulanti, su tutto il territorio nazionale, in quanto nessuna squadra più della Juventus può contare su tifosi sparsi in ogni area della penisola.

Anche in questo caso, alcune operazioni compiute dalla Guardia di Finanza rivelano quale sia la filiera della falsificazione in questo settore:

- in alcuni casi le merci giungono già contraffatte dal Sud est asiatico per essere distribuite e vendute in Italia. È stato questo il caso, nell'aprile scorso, di circa 90.000 magliette rinvenute al porto di Genova e destinate ad un'azienda di Napoli;
- in altri, la lavorazione finale, con la stampa di falsi loghi su magliette neutre o su altri gadget avviene in Italia, spesso con il coinvolgimento di cittadini italiani. È stato questo il caso dell'operazione "Leggenda", dal nome della maglietta prodotta dalla Juventus in occasione della finale di Champions League dello scorso anno, in cui vennero sequestrati in diverse regioni italiane magliette per un valore di 2 milioni di euro, ma con un danno per l'economia legale di 4 milioni, in quanto le magliette erano vendute alla metà rispetto al prezzo delle originali. Nel corso dell'operazione sono state

rinvenute anche stampanti e punzonatrici, ad attestare anche la realizzazione dell'assemblaggio. Più di recente, e in occasione dell'ultimo scudetto, la Guardia di Finanza ha portato a termine un'operazione che ha condotto al rinvenimento, presso due aziende torinesi di stampaggi e articoli da regalo, di 80.000 articoli sportivi griffati con il logo della Juventus. La falsificazione avveniva nelle stesse aziende, ed era tutta ad opera di cittadini italiani.

## In giro tra i mercati cittadini

Ai sequestri di merce contraffatta effettuati da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza si aggiungono i pezzi falsi rinvenuti nel corso di operazioni condotte dalle altre Forze dell'ordine, prima tra tutte la Polizia Locale. I dati della Banca dati Iperico testimoniano come, nel 2016, i pezzi falsi sequestrati nell'ambito dell'attività di contrasto alla vendita abusiva siano in numero contenuto (8.353), e in calo (tab. 18). Complessivamente, dal 2008 al 2016 Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale hanno sequestrato nella città metropolitana di Torino 118.794 prodotti, l'83,3% dei quali è stato rinvenuto dalla Polizia Locale. Sale leggermente il numero di oggetti con marchi falsi recuperato nel 2017, che – in base ai dati della Polizia Locale – sono stati 7.824, mentre nei primi tre mesi del 2018 gli articoli recuperati sono stati 3.887, con una ulteriore tendenza alla crescita.

**Tab. 18 - Numero di pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (\*) dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale nella città metropolitana di Torino, 2008-2016 (v.a., val. % e var. %)**

<b>Forze di Polizia</b>	<b>v.a. 2016</b>	<b>v.a. totale 2008-2016</b>	<b>var. % 2008-2016</b>
Carabinieri	639	3.395	-50,8
Polizia municipale	6.877	98.967	-58,3
Polizia statale	837	16.432	-21,7
<b>Città metropolitana di Torino</b>	<b>8.353</b>	<b>118.794</b>	<b>-55,7</b>

(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Diversa, anche in questo caso, risulta essere la situazione se si allarga lo sguardo all'insieme dei sequestri su area pubblica effettuati dalla Polizia Locale di Torino nel 2017 e nei primi tre mesi del 2018, che hanno portato a rinvenire

oltre 68.000 articoli illegali, la maggior parte dei quali sono accessori di abbigliamento, cosmetici e profumi (tab. 19).

**Tab. 19 - Prodotti sequestrati dalla Polizia Locale di Torino nell'ambito dell'attività di contrasto alla vendita abusiva, 2017 e primo trimestre 2018 (v.a. e val. %)**

Tipologia di prodotto	2017		I trim. 2018	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Abbigliamento (comprese calzature)	2.436	5,1	725	3,4
Accessori di abbigliamento (compresi occhiali, orologi, profumi, cosmetici, bigiotteria e ombrelli)	20.833	43,8	10.251	48,7
Apparecchiature informatiche/elettroniche (compresi cd/dvd/videocassette)	3.015	6,3	3.201	15,2
Giochi e giocattoli (privi marchio CE)	4.819	10,1	1.502	7,1
Altro (custodie, stampe, batterie, borchie griffate, cover e pellicole per cellulari)	16.412	34,5	5.371	25,5
<b>Totale</b>	<b>47.515</b>	<b>100,0</b>	<b>21.050</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Polizia Locale di Torino

In base alle testimonianze raccolte nel corso dell'analisi, la vendita di merce falsa ad opera di ambulanti sull'intero territorio cittadino è fenomeno limitato, che riguarda alcuni cittadini africani durante il giorno, e vede nelle ore serali una presenza anche di asiatici.

Il territorio è presidiato giorno e notte, e l'attività della Polizia Locale volta a contrastare la vendita abusiva si concentra particolarmente su tre aree: i mercati; le piazze auliche e i luoghi della movida (fig. 5).

Torino è piena di mercati: sul territorio della città, tra aperti, coperti e tematici se ne contano quarantadue, tra cui quello di Porta Palazzo ("Porta Pila" per i torinesi), situato in Piazza della Repubblica nel quartiere di Borgo Dora, che rappresenta la più grande superficie di vendita all'aperto d'Europa. Inoltre a Torino si trova anche l'area mercatale più lunga d'Europa, vale a dire il mercato di corso Racconigi, secondo della città, con oltre trecento bancarelle.

I mercati cittadini, oltre ad essere superfici dedicate alla vendita, costituiscono anche luogo di ritrovo per i residenti, italiani e stranieri, e tra questi ultimi numerosi sono i cittadini che si dedicano alla vendita, in postazioni fisse ed ambulanti. In particolare, il mercato di Porta Palazzo, e l'adiacente mercato

delle pulci Balon che si tiene ogni sabato mattina, sono diventati meta anche di turisti per il loro carattere multietnico che è diventato simbolo di integrazione.

I mercati cittadini sono anche il luogo privilegiato in cui si realizza l'azione di controllo della vendita abusiva da parte della Polizia Locale, con controlli giornalieri programmati e operazioni a sorpresa tutti i sabati in un mercato rionale diverso con venticinque agenti dedicati.

Le illegalità che vengono maggiormente contrastate nei mercati sono quelle relative alla vendita di prodotti non regolari, piuttosto che falsi, molti dei quali sono prodotti alimentari. A questo proposito ha avuto rilievo nazionale la notizia del sequestro, avvenuto lo scorso mese di aprile sui marciapiedi di Porta Palazzo, di diversi scatoloni contenenti nutrie arrosto conservate senza alcuna attenzione igienica e vendute a pochi euro da nigeriani a connazionali: se questo è il caso più eclatante, quasi giornalmente si assiste ad operazioni che portano al ritiro dal commercio di prodotti deperibili mal conservati, spesso venduti da stranieri.

**Fig. 5 - Caratteristiche della vendita ambulante abusiva a Torino**

I LUOGHI	I SOGGETTI	LE MERCI
<ul style="list-style-type: none"><li>• I mercati</li><li>• Piazze auliche</li><li>• Movida</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Senegalesi, Nigeriani, Ivoriani</li><li>• Bangladesi</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Abbigliamento Sportivo</li><li>• Chincaglieria</li><li>• Alimenti</li></ul>

Fonte: Censis

Anche se la vendita di prodotti falsi è meno frequente rispetto ad altri illeciti, dall'inizio dell'anno ci sono state alcune operazioni di rilievo che hanno avuto come protagonista la Polizia Locale e che hanno portato al rinvenimento di merce contraffatta: nel mese di gennaio, nel mercato Vigliani, sono stati sequestrati centinaia di capi falsi tra cui borse, giubbotti, maglioni, scarpe sportive venduti da commercianti africani; a marzo al mercato di Santa Rita è stato scoperto un venditore italiano che vendeva falsi piumini d'oca di marca Colmar; ancor più di recente, a Porta Palazzo e al mercato di via Racconigi sono stati sequestrati centinaia di capi di abbigliamento con marchi contraffatti, oltre a scarpe e profumi.

All'attività nei mercati si affianca quella mirata a contrastare la vendita di merce irregolare nelle cosiddette piazze auliche: piazza San Carlo, piazza Vittorio Veneto, piazza Carignano, piazza Castello, piazza Carlo Alberto, piazza Palazzo di Città, piazza Carlo Felice, piazza CLN e piazza Statuto, luoghi centrali della città, meta di residenti e turisti, dove la Polizia Locale contrasta la vendita "su lenzuola" da parte di soggetti africani (soprattutto senegalesi, anche se negli ultimi tempi, sono in crescita nigeriani e ivoriani). Si tratta comunque di un fenomeno limitato, e circoscritto soprattutto alla vendita di abbigliamento sportivo (felpe, tute, scarpe) venduto a prezzi inferiori di quattro-cinque volte rispetto al prezzo di mercato.

Ulteriori zone oggetto di presidio da parte delle Forze dell'ordine, e in particolare della Polizia Locale, sono quelle della movida notturna nelle tre zone di San Salvario, piazza Vittorio e Vanchiglia: qui si contrasta soprattutto la vendita abusiva di alcolici, ma si registra anche quella di chincaglieria in borsoni da parte di cingalesi e bangladesi.

Il rifornimento di chincaglieria avviene in città, quello di merce contraffatta in genere nei depositi fuori città, in alcuni casi anche fuori dalla regione.

Gli intervistati dichiarano che il territorio cittadino è ben presidiato, e che si avverte una tendenza a spostare la vendita di merci non regolari nelle aree mercatali dei comuni limitrofi, dove gli organici sono più ridotti e la Polizia di Torino non ha il potere di Autorità Giudiziaria.

Si segnala, inoltre, che nei mesi di maggio e giugno è prevista l'attivazione di un Piano estivo "salva studenti", che nel periodo delle gite scolastiche sono la preda preferita degli ambulanti che vendono merce non in regola, nelle zone della Mole, del Museo Egizio e dei Musei Reali.

## Il falso nel *made in* non tutelato

Il tema della contraffazione nel settore agroalimentare è stato quello su cui più si sono esercitati l'Osservatorio provinciale sulla contraffazione della Camera di Commercio e il Laboratorio chimico della stessa Camera di Commercio con iniziative di sensibilizzazione destinate alle imprese, ai cittadini, alle scuole.

In effetti, quello di Torino è un territorio di produzione e di trasformazione agroalimentare, in cui si contano numerosi prodotti suscettibili di imitazioni, soprattutto all'estero, attraverso la produzione e la vendita di prodotti che richiamano nel nome gli originali (il cosiddetto *italian sounding*) ma che, in realtà, sono molto diversi per composizione e qualità.

Oltre alla riproduzione fraudolenta dei prodotti più noti e più tutelati, un fenomeno particolarmente diffuso e che danneggia molto i prodotti del territorio è la tendenza ad utilizzare denominazioni di origine improprie per prodotti alimentari di qualità che al momento non sono tutelati in alcun modo. Si tratta di piccoli, ma significativi pezzi di mercato locale: è il caso, ad esempio, di alcuni formaggi, come il "Toma di Lanzo", nome utilizzato in tutto il Paese per indicare un certo tipo di formaggio al di là della sua origine; o del "Tomino alla piemontese", che, invece, si produce soprattutto in Lombardia e in Veneto. Ma il caso più eclatante è quello del "grissino Torino", diventato sinonimo di grissino, a prescindere dall'effettivo luogo di produzione.

Oltre a questi fenomeni al limite dell'illegalità, nell'ultimo anno ci sono state anche alcune operazioni della Guardia di Finanza finalizzate a contrastare la contraffazione vera e propria. La più importante ha portato a sequestrare, nell'estate del 2017, nelle zone di San Salvario e di Porta Palazzo circa 15.000 lattine di una nota bevanda energizzante con marchio e contenuto falsi, che venivano vendute a cinque euro al pezzo dagli ambulanti bangladesi in secchielli di ghiaccio o all'interno dei market gestiti da connazionali. Le indagini hanno portato a scoprire una *joint venture* italo-kosovara, in quanto la bevanda già in lattina proveniva dal Kosovo, da cui era importata da un cittadino kosovaro, ma la contraffazione avveniva sul territorio milanese in un deposito gestito da un italiano, dove venivano apposte le etichette e imballate le lattine.



Altro sequestro importante è stato quello, avvenuto in un esercizio commerciale adibito a deposito e vendita, di caffè proveniente da Vietnam e Uganda venduto come miscela arabica del Guatemala e trasformato nel magazzino utilizzando un falso *packaging*, e di ginseng e orzo provenienti da Cina e Polonia, senza aver subito alcun processo di trasformazione. Tutto il traffico aveva come protagonisti cittadini italiani.

# Parte III

**Le attività  
di prevenzione  
e contrasto**



# La proprietà industriale, asset delle aziende torinesi

Il 20 marzo 1883 venne siglata a Parigi la Convenzione per la protezione della proprietà industriale che, all'articolo 12, impegnava gli undici Paesi firmatari ad istituire "un servizio della proprietà industriale e un deposito centrale per la comunicazione al pubblico" anche attraverso la pubblicazione di un bollettino ufficiale.

L'anno successivo Torino diventa la prima sede dell'Ufficio speciale della proprietà industriale – antenato dell'attuale UIBM – e del Deposito centrale dei brevetti d'invenzione, dei marchi, segni distintivi, disegni e modelli di fabbrica, istituiti presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Da quel momento le domande di "trascrizione e deposito marchi, segni distintivi, disegni e modelli di fabbrica" e ogni altra richiesta di servizi connessi alla proprietà industriale possono essere inoltrate o in Prefettura o all'Ufficio speciale. Inoltre, l'Ufficio raccoglie in un catalogo alfabetico a schede tutti gli attestati rilasciati e i marchi trascritti, e i dati e le informazioni vengono diffusi attraverso un "Bollettino ufficiale della proprietà industriale". Il Deposito è istituito per soddisfare ogni richiesta di informazione del pubblico.

Successivamente, la Fiat e il suo indotto e la forte vocazione imprenditoriale del territorio hanno creato le condizioni per lo sviluppo delle prime società di consulenza brevettuale, che scelsero Torino come sede della propria attività.

Ancora oggi sul territorio della provincia si contano ventotto studi brevettuali iscritti all'Ordine dei consulenti di proprietà industriale, e a Torino si effettua l'8% dei depositi nazionali, ovvero praticamente tutti i depositi del Piemonte e della Valle D'Aosta.

In base alle testimonianze raccolte nel corso dell'analisi, le grandi imprese del territorio sono a conoscenza e si informano dei loro diritti e dei loro doveri sulla tutela della proprietà industriale, hanno un approccio fattivo e collaborativo. Tutte hanno propri uffici legali che se ne occupano e che rappresentano gli interlocutori degli studi brevettuali o, comunque, i destinatari

delle attività di sensibilizzazione e formazione organizzate sul territorio. Nel caso delle piccole imprese, invece, l'interlocutore degli studi brevettuali è lo stesso imprenditore, che incarica la società di tutelare la proprietà industriale con gli strumenti più consoni.

Tuttavia, sebbene il contesto torinese presenti una cultura della proprietà industriale matura, l'atteggiamento di un certo numero di imprese del territorio (soprattutto quelle di minori dimensioni e fatturato) rimane – immotivatamente – di non piena fiducia nei confronti dell'operatività di tali strumenti.

Queste imprese hanno difficoltà a superare un atteggiamento di resistenza, che le porta a non riconoscere l'attività di tutela come un investimento, ma a percepirla come un costo; inoltre, poiché dopo diciotto mesi scade il segreto brevettuale, con il deposito del brevetto hanno paura di diffondere il proprio *know how*. Il paradosso è che mentre si difendono dalle copie al contempo hanno paura di essere copiati.

## **Il Comitato provinciale Lotta alla Contraffazione**

Il Comitato nasce nel 2007 come Osservatorio provinciale sulla contraffazione, su iniziativa dell'allora Prefetto di Torino, Goffredo Sottile, che nel mese di giugno convocò una riunione in Prefettura per definire nuove e più incisive azioni di sensibilizzazione per il contrasto delle merci contraffatte. A quella riunione era presente, tra gli altri, il Prefetto di Firenze, che raccontò dell'esperienza, allora unica in Italia, dell'Osservatorio sulla contraffazione promosso dalla locale Camera di Commercio. Il Prefetto si entusiasmò dell'esperienza di Firenze e ne propose la realizzazione alla Camera di Commercio di Torino, che lo approvò all'unanimità in Giunta nel febbraio 2008, designando un Comitato di indirizzo, cui vennero chiamati a partecipare tutti i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private del territorio, e un Presidente nella persona del Presidente della Camera di Commercio.

La prima riunione dell'Osservatorio si svolse nel 2008, e in quella riunione si presentò il primo studio sulla contraffazione, a cura dell'Ufficio studi della Camera di Commercio.

Da quel momento l'Osservatorio ha scelto ogni anno, in una riunione del Comitato di indirizzo, un tema su cui fare ricerche, pubblicazioni e, soprattutto sensibilizzazione. Tra i temi trattati dal momento della costituzione ci sono stati l'agroalimentare, i giocattoli, i cosmetici, il furto di identità, l'e-commerce; mentre, negli ultimi due anni è stata scelta la tracciabilità.

Oltre alle indagini, l'Osservatorio ha condotto una serie di iniziative di sensibilizzazione rivolte ai consumatori e alle imprese, tra cui incontri con le scuole medie superiori in collaborazione con Guardia di Finanza e Polizia Postale e attività di sensibilizzazione per le imprese sulla sicurezza e la tracciabilità nel settore agroalimentare, in collaborazione con il Laboratorio

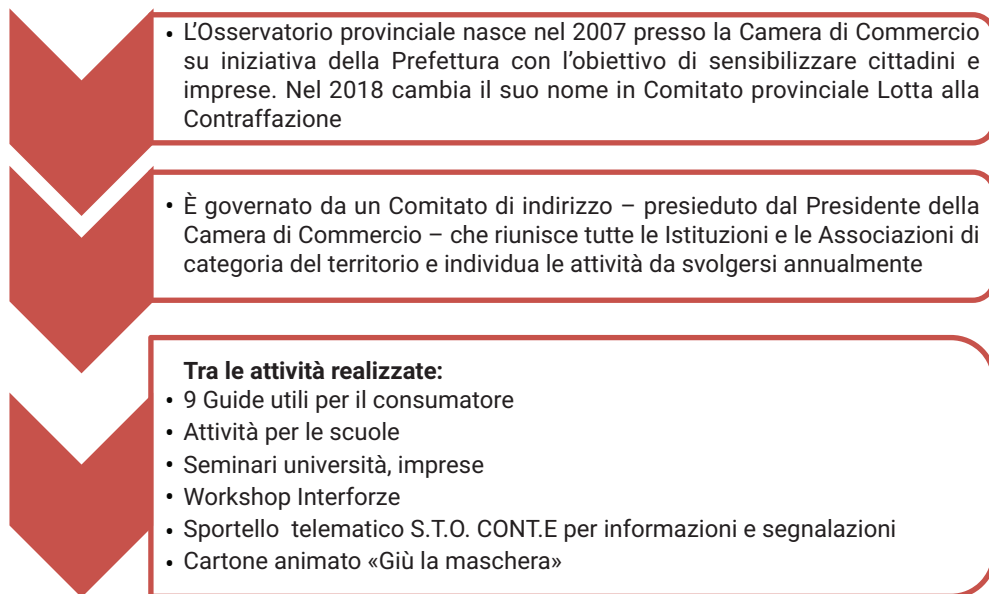
chimico della Camera di Commercio. Per dare maggiore incisività alle attività di informazione sono state anche redatte nove guide ai diritti rivolte ai consumatori, in collaborazione con il Laboratorio chimico e/o con l'Università, che sono scaricabili dal sito internet della Camera di Commercio. Sempre come supporto ai consumatori, nell'ambito dell'Osservatorio è stato attivato lo Sportello Telematico S.T.O.CONT.E: si tratta di un servizio informativo online gratuito e riservato, a cui chiunque può formulare un quesito compilando un *form* e inviandolo via e-mail e ricevere una consulenza nel tempo massimo di dieci giorni.

Negli ultimi anni si sono rivelati come particolarmente graditi ed efficaci i workshop interforze riservati alle Forze dell'ordine, organizzati in collaborazione con Indicam, cui partecipano soprattutto operatori della Guardia di Finanza e della Polizia Locale, e in cui gli uffici legali di alcuni grandi marchi presentano i propri prodotti e le strategie che hanno messo in campo per tutelarli, dando modo alle Forze dell'ordine e ai dipendenti camerale di conoscere e riconoscere le caratteristiche che distinguono i marchi originali dai loghi contraffatti.

Infine, è da segnalare che è già stata approvata ed è in fase di avvio l'apertura dello Sportello Tecnologie Anticontraffazione. Si tratta di un'iniziativa congiunta realizzata dalla DG Lotta alla Contraffazione - UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per orientare le imprese alle soluzioni più innovative di difesa della proprietà industriale. Lo Sportello offre, attraverso incontri o colloqui telefonici, consulenza gratuita e accompagnamento alla realizzazione della soluzione individuata. La Camera di Commercio di Torino intende, attraverso l'Osservatorio, promuovere l'utilizzo dello Sportello presso le imprese del territorio e offrire loro la possibilità di usufruirne anche localmente, presso la stessa Camera di Commercio.

In considerazione della valenza estremamente operativa che hanno tutte le attività di formazione e di informazione rivolte alle piccole e medie imprese e ai consumatori realizzate dall'Osservatorio, il Comitato di indirizzo nella riunione annuale dello scorso 17 maggio ha deciso di mutare il nome originario in Comitato provinciale Lotta alla Contraffazione (fig. 6).

**Fig. 6 - Il Comitato provinciale Lotta alla Contraffazione**



Fonte: Censis





# Le iniziative della Camera di Commercio a tutela della proprietà industriale

La Camera di Commercio di Torino si distingue per le numerose iniziative in materia di tutela della proprietà industriale che da sempre caratterizzano la sua attività.

Nel 2012 ha deciso di valorizzare il proprio archivio storico di domande di registrazione dei marchi attraverso il Progetto MaToSto (Marchi Torinesi nella Storia), una banca dati a libera consultazione in cui sono state inserite 14.787 domande di registrazione effettuate negli anni dal 1926 al 1956. Il progetto ha consentito la predisposizione, in occasione di Expo 2015, di una Mostra itinerante, di un libro iconografico e della app «L'agroalimentare in Piemonte: i *brand* che hanno fatto la storia», che sta avendo un grande successo tra le aziende del territorio.

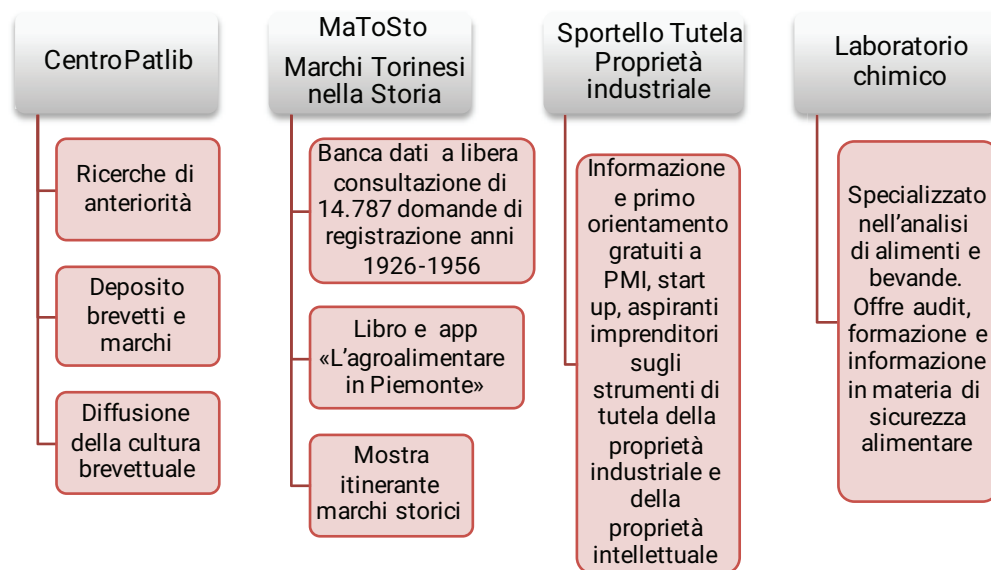
All'interno dell'ente camerale è attivo il Centro PatLib delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta presso cui è possibile effettuare ricerche di anteriorità per reperire a livello internazionale i brevetti e gli altri strumenti di tutela della proprietà industriale in essere, intesi sia come domande depositate, sia come titoli concessi, nonché presentare nuove domande di brevetti e registrazione di marchi. Il Centro si occupa di diffondere la cultura brevettuale presso imprenditori, ricercatori, studenti, realizzando seminari e workshop.

Ulteriore strumento di promozione della tutela è lo Sportello per la Tutela della Proprietà Industriale, che offre informazione e primo orientamento gratuiti a piccole e medie imprese, start up, aspiranti imprenditori sugli strumenti di tutela della proprietà industriale, con riferimento alle procedure di deposito di invenzioni, modelli di utilità, registrazione disegni e modelli, marchi di impresa a livello nazionale, comunitario ed internazionale. Lo sportello si avvale della collaborazione gratuita di numerosi consulenti in proprietà industriale iscritti al relativo ordine e di avvocati esperti in diritto industriale, scelti mediante un apposito bando. Detti professionisti collaborano al progetto a titolo gratuito, volontario e riservato, fornendo il servizio in oggetto a rotazione attraverso

incontri personalizzati. Nel corso dell'ultimo anno, ben duecento soggetti hanno usufruito della consulenza per questioni legate alla proprietà industriale e alla tutela del marchio.

Infine, il Laboratorio chimico è un ente strumentale della Camera di Commercio specializzato nell'analisi di alimenti e bevande. Offre audit, formazione e informazione in materia di sicurezza alimentare, e nell'ultimo anno ha realizzato, in collaborazione con l'Osservatorio, una serie di seminari con cadenza mensile rivolti alle imprese del territorio sulla sicurezza e la contraffazione nel settore agroalimentare, affrontando tutte le tematiche, da quelle relative alla composizione dei prodotti, al *packaging*, alla tracciatura. L'Ufficio dell'Unione Europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) ha partecipato ad alcuni incontri (fig. 7).

**Fig. 7 - Le attività della Camera di Commercio a tutela della proprietà industriale**



Fonte: Censis

# La sensibilizzazione sulla contraffazione



Negli ultimi anni nel territorio torinese hanno assunto uno spazio rilevante le iniziative promosse dalla Direzione Generale per la Lotta alla contraffazione - UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico, a partire da quelle realizzate nell'ambito del progetto "Io sono originale", e animate dalle Associazioni dei consumatori. Tale Progetto, attivo sul territorio torinese dal 2014, ha l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere i consumatori sulla contraffazione e sulla tutela della proprietà industriale mediante una serie di attività rivolte ai giovani e agli adulti, tra cui numerose iniziative di animazione territoriale quali sportelli informativi, *flash mob*, seminari, ecc.

L'ultima e più innovativa tra le attività previste dal Progetto, organizzata lo scorso 5 aprile a Piazza Castello, è una caccia al tesoro in cui i giovani partecipanti, guidati dalle Associazioni dei consumatori, sono stati chiamati ad affrontare delle prove mirate ad approfondire alcuni aspetti della contraffazione, interagendo con il territorio, gli esercizi commerciali e con la popolazione attraverso indovinelli, interviste, *brainstorming*, riprese audio e video, ideazione di slogan e canzoni, e prove enigmistiche di vario tipo. Gli aspetti presi in considerazione durante il gioco sono stati:

- creatività/originalità;
- legalità;
- vero/falso;
- tutela del marchio/lotta alla contraffazione;
- consumatore consapevole;
- proprietà intellettuale.

Sempre quest'anno si segnala il *flash mob* organizzato il 21 aprile a piazza San Carlo con l'esibizione del Liceo coreutico «Germana Erba» di Torino.



Ulteriore campagna di sensibilizzazione è stata promossa a latere della operazione della Guardia di Finanza *OffSide Counterfeiting*, partita nel settembre del 2017 con un piano di interventi nel settore del *merchandising* sportivo che hanno portato a quasi 80 milioni di pezzi sequestrati.

Il momento di maggiore impatto si è avuto nel corso della “Giornata della legalità”, che ha visto la collaborazione della Guardia di Finanza, della Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico, della Lega Nazionale dei professionisti di Serie A e di Serie B nei giorni 5, 6 e 7 maggio 2018.

In quell’occasione è stato lanciato su tutti i campi di calcio l’hashtag #LORIGINALEVINCE, è stato letto un messaggio e sono state distribuite magliette e striscioni con il logo dell’iniziativa e del Progetto “Io sono originale”.

# La formazione universitaria e post universitaria

La città di Torino si distingue per un'offerta di eccellenza a livello universitario e post universitario, che ha i suoi poli nella locale Università degli Studi e nel Politecnico dove, negli anni, sono stati attivati anche diversi percorsi in materia di tutela della proprietà industriale.

Seguendo le proprie vocazioni, l'Università ha maggiormente sviluppato gli aspetti giuridici, mentre il Politecnico ha approfondito soprattutto gli aspetti del trasferimento tecnologico e dell'innovazione.

Tra i diversi corsi attivati, senza dubbio il più noto è il Master of Laws in Intellectual Property, riservato a laureati. Il corso ha avuto avvio nel 2000, è organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino in collaborazione con la World Intellectual Property Organization (WIPO) delle Nazioni Unite presso la Turin School of Development, che è il centro di formazione internazionale dell'International Labour Organization (ILO) delle Nazioni Unite. Ha la durata di nove mesi, è in lingua inglese, è diviso in tre parti, e mira a fornire un esame approfondito dei temi classici del diritto della proprietà industriale, nonché un'analisi specializzata degli ultimi sviluppi nel campo dei brevetti, marchi, nomi di dominio, diritti d'autore e diritti connessi, progettazione, software e banche dati, brevetti biotecnologici e varietà vegetali, internet ed e-commerce.

All'interno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino si segnala anche il Corso di Diritto Industriale in Intellectual property law.

Per quel che riguarda il Politecnico di Torino, all'interno del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale del Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione è presente un insegnamento in Gestione dell'innovazione e sviluppo prodotto, molto orientato ai temi economici.

Inoltre, nell'ambito del corso di Dottorato interfacoltà in Gestione, Produzione e Design è attivo un insegnamento in lingua inglese Intellectual Property Rights, Technology Transfer and Hi-Tech Entrepreneurship.

Si segnala, infine, come esperienza di alta formazione interuniversitaria, il Master interateneo di II livello in Open Innovation & Intellectual Property, che nasce dalla collaborazione tra la Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico, l'Università di Torino – tramite la SAA School of Management – e la Luiss Business School.

Il Master, giunto quest'anno alla sua terza edizione, non si occupa solo di formare all'utilizzo degli strumenti di tutela della proprietà intellettuale, ma si propone di formare professionisti in grado di sviluppare *business plan* per progetti innovativi e di conoscere i principali strumenti per il finanziamento di progetti di ricerca, pubblici e privati.

Complessivamente, alle tre edizioni del corso hanno partecipato cinquantuno studenti, provenienti da diversi contesti aziendali ed in possesso di titoli accademici di diverso background accademico.

# **Parte IV**

**Proposte per il  
Piano provinciale  
d'intervento  
per la Lotta alla  
Contraffazione**





# Indicazioni operative per la stesura del Piano provinciale

Nell'area metropolitana di Torino si registra un buon presidio del territorio che ha portato a risultati significativi nell'attività di contrasto alla commercializzazione di merce contraffatta e non sicura e ad una forte riduzione della vendita abusiva su strada.

La contraffazione si manifesta sul territorio nelle sue forme più tradizionali, ed esclusivamente nella fase finale della commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio, con una forte presenza di cittadini stranieri, soprattutto cinesi, dediti al commercio di prodotti non in regola e insicuri.

Le operazioni delle Forze dell'ordine hanno inoltre disvelato la presenza di un asse Milano-Torino, che vede il capoluogo lombardo in prima linea come *hub* di stoccaggio e distribuzione dei prodotti in arrivo nell'Italia settentrionale.

D'altra parte, Torino è città dalla forte tradizione manifatturiera e universitaria, in cui si è sviluppata una cultura della tutela della proprietà industriale all'interno delle imprese del territorio e tra i diversi stakeholders, che rappresenta un patrimonio della città e che può essere trasformata in un altro degli asset vincenti e distintivi del capoluogo.

Tutti questi elementi potrebbero essere proficuamente inseriti ed affrontati all'interno di un futuro Piano di intervento provinciale sulla contraffazione, che viene indicato come efficace forma di raccordo e di intervento per la prevenzione ed il controllo del fenomeno all'interno delle Linee Guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione, sottoscritte il 26 giugno 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Interno.

Le indicazioni operative di seguito suggerite, ed elaborate sulla base di quanto emerso nello studio sulla realtà dell'area metropolitana, sono riconducibili alle quattro aree di intervento definite nelle suddette Linee Guida, ovvero:

**Fig. 8 - Aree di intervento delle iniziative proposte**



### **Analisi e monitoraggio della contraffazione nella città metropolitana di Torino**

La contraffazione presenta delle specificità locali che dipendono dal contesto economico e sociale, e che è necessario conoscere per attivare i più idonei strumenti di prevenzione e contrasto; inoltre è fenomeno cangiante, che è necessario monitorare nel suo andamento nel tempo. Per questo motivo, le Linee Guida individuano come primo ambito di intervento proprio l'analisi e il monitoraggio della contraffazione.

Del resto, questa stessa intuizione mosse nel 2007 il Prefetto di Torino nello stimolare la Camera di Commercio a creare ed animare un Osservatorio provinciale sulla contraffazione.

L'Osservatorio nel corso degli anni ha realizzato numerose attività di indagine, che si sono però occupate di analizzare il fenomeno nelle sue caratteristiche e dimensioni nazionali e settoriali, con una particolare attenzione a tutta la filiera dell'agroalimentare; mentre oggi ha deciso di cambiare nome, puntando soprattutto sulle attività di sensibilizzazione e informazione rivolte all'impresa e al cittadino consumatore.

L'analisi che si presenta in queste pagine va a completare il patrimonio informativo già in essere, attraverso una disamina delle caratteristiche, le peculiarità, l'andamento del fenomeno della contraffazione sul territorio provinciale, individuando i fenomeni e i soggetti più coinvolti nella filiera del falso, i target più interessati, e le buone pratiche di contrasto e di sensibilizzazione già realizzate.

Sulla base dei risultati dell'analisi è stato inoltre possibile fornire indicazioni operative utili per lo sviluppo delle future azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione, che si presentano nelle pagine che seguono.

### **Controlli, vigilanza e presidio territoriale**

Nell'area metropolitana di Torino si registra un buon livello di coordinamento tra le Forze dell'ordine e un ottimo grado di operatività della Polizia Locale nel contrasto alla vendita abusiva, che hanno portato a risultati significativi e alla forte riduzione della vendita su strada.

Le attività della Guardia di Finanza volte ad individuare l'intera filiera della contraffazione a partire dall'ultimo anello si sono rivelate particolarmente efficaci, disvelando l'esistenza di importanti assi tra Regioni diverse che conducono a Torino, e che vedono come indiscussi protagonisti alcuni cittadini di origine cinese.

Negli anni le azioni condotte a livello sovra-provinciale hanno portato allo smascheramento di importanti cartelli criminali, tuttavia, per rendere ancora più efficaci le attività di repressione dei diversi anelli logistici che compongono la filiera, è necessario attivare strumenti di raccordo stabili tra i territori coinvolti, quali Protocolli, Patti, Intese, all'interno dei quali stabilire priorità, ambiti di intervento, pratiche concrete.

Particolarmente utile potrebbe essere la previsione, all'interno di tali Accordi, di tavoli sovra-provinciali per lo scambio di informazioni e la pianificazione degli interventi di controllo del territorio, nonché prevedere momenti di formazione congiunti tra le diverse Forze dell'ordine per lo scambio e la condivisione delle buone pratiche.

Inoltre, in futuro andrebbero fatti quanti più sforzi possibili per creare occasioni, anche informali, di scambio di prassi e di informazioni tra le diverse Forze dell'ordine, in primo luogo tra la Guardia di Finanza e la Polizia Locale. Da questo punto di vista, i workshop interforze promossi dalla locale Camera di

Commercio rappresentano delle ottime occasioni di contatto, che andrebbero ulteriormente promosse ed allargate, coinvolgendo anche le Polizie locali degli altri comuni dell'area metropolitana.

## **Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza**

Torino è la capitale dell'impresa e dell'ingegno, è stata la prima sede dell'UIBM ed è il territorio in cui sono nati i primi studi brevettuali. Pertanto è una città che ha una cultura della proprietà industriale matura, che è alimentata dai diversi soggetti che sono attivi sul territorio, e che offrono consulenza e formazione alle imprese.

Il primo di questi è rappresentato dalla locale Camera di Commercio, che ha attivato un insieme di strumenti a tutela della proprietà industriale, tra cui uno sportello informativo gratuito di consulenza sulla tutela, e che promuove con continuità iniziative di formazione gratuite, in particolare sul settore agroalimentare, in collaborazione con il Laboratorio chimico della stessa Camera di Commercio.

Particolarmente attiva è anche l'Unione Industriale di Torino, sia direttamente con l'organizzazione di eventi di interesse generale e trasversale, sia indirettamente attraverso Skillab, che è l'ente dell'Unione Industriale e dell'AMMA (Aziende Meccaniche e Meccatroniche Associate) cui si rivolgono anche le piccole industrie per organizzare eventi di natura formativa.

Tutte queste attività sono però principalmente rivolte a titolari di impresa italiani che, in genere, sono quelli maggiormente consapevoli delle normative e degli strumenti di tutela esistenti. L'analisi ha però mostrato una forte partecipazione dei cittadini stranieri al tessuto produttivo locale, e un altrettanto intenso coinvolgimento nelle pratiche illecite legate alla commercializzazione di prodotti falsi e non sicuri. Per questo potrebbe essere opportuno proporre ai rappresentanti delle associazioni o degli imprenditori stranieri brevi seminari per promuovere anche presso le loro comunità il valore della proprietà industriale, le normative esistenti, gli strumenti per tutelarsi.

## **Informazione, comunicazione, educazione**

Anche a Torino, come nelle altre aree del Paese c'è una forte domanda di

merce falsa *low cost*, che è alimentata soprattutto da quella parte di popolazione, italiana e non, che è meno dotata di risorse economiche e culturali.

Nonostante negli anni vi siano stati numerosi interventi nelle scuole di educazione alla legalità e di contrasto alla contraffazione, e sebbene Torino sia un territorio in cui si respira una cultura della tutela della proprietà industriale particolarmente avanzata, c'è ancora spazio per ulteriori iniziative.

In particolare, occorrerebbe rendere sistematici e continuativi gli interventi nelle scuole, anche attraverso l'attivazione di un Protocollo di collaborazione tra l'Ufficio scolastico regionale e il Comitato Lotta alla Contraffazione, estendendo le attività di sensibilizzazione anche agli alunni delle scuole elementari, in modo da farli crescere come consumatori consapevoli, in grado anche di scoraggiare eventuali acquisti di merce falsa da parte dei genitori. La specializzazione sulla formazione in materia di sicurezza alimentare del Laboratorio della Camera di Commercio, unitamente alla presenza sul territorio di numerosi prodotti alimentari di eccellenza e di qualità, rappresentano degli elementi di forza, che potrebbero essere sfruttati nell'organizzazione degli incontri con le scuole del territorio.

Ma soprattutto, oggi Torino gode di alcuni asset convergenti, in quanto è insieme polo di formazione universitaria e post universitaria di eccellenza nelle materie del diritto, della gestione e dell'innovazione di impresa e del design; ha una rete di istituzioni che investono sulla tutela della proprietà industriale; ha un tessuto imprenditoriale maturo, anche grazie all'accompagnamento dei numerosi studi di consulenza brevettuale: sono tutti ingredienti che si prestano a promuovere la città di Torino come capitale dell'alta formazione sulla tutela della proprietà industriale, potenziando ulteriormente l'offerta formativa universitaria e post universitaria già esistente, e promuovendo specifici accordi interateneo che consentano di ottimizzare e valorizzare le competenze già esistenti. In considerazione della presenza, all'interno del Politecnico di Torino, del Dipartimento di Architettura e Design, si potrebbe anche avviare uno specifico percorso dedicato agli strumenti di tutela del design, che tradizionalmente sono quelli meno conosciuti e meno utilizzati. Inoltre, attorno al polo si potrebbe immaginare di costruire una serie di eventi annuali di sensibilizzazione e riflessione sulle tematiche dell'innovazione e della proprietà industriale.

Per assicurare il necessario legame con il tessuto produttivo locale, anche in termini di effettiva spendibilità delle competenze acquisite sul mercato del

lavoro, sarebbe auspicabile creare un *Board* di progettazione e valutazione delle attività da realizzarsi, che preveda la presenza al proprio interno quantomeno delle Associazioni imprenditoriali e della Camera di Commercio.

**Fig. 9 - Indicazioni operative per la stesura di un futuro Piano provinciale**



Si ringraziano per la collaborazione offerta alla redazione della presente analisi:

- Emiliano Bezzon, Polizia Locale
- Luigi Boggio, Studio Torta
- Maria Luisa Coppa, Confcommercio
- Mauro D'Aveni, Coldiretti
- Laura Marengo, Unione Industriali
- Alessandro Mostaccio, Movimento Consumatori
- Manuel Milia, Guardia di Finanza
- Daniele Pacifico, Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
- Mariangela Ravasenga, Camera di Commercio
- Giuseppe Scellato, Politecnico di Torino
- Emanuela Truffo, Studio Legale Jacobacci & Associati



Finito di stampare  
da GSG Grafica  
GIUGNO 2018